

Categorical Ontology I₂¹: Functorial erkennen

Blinded authors

■ **Mathematics Subject Classification (2010).** 18-03, 18B25, 18C10.

Contents

1. Introduction	1
2. Semantical conception of theories	2
3. Profunctors / Grothendieck construction	3
4. Nerve and realisations	4
5. Theories and models	4
6. The tension between observational and theoretical	6
7. Ramseyfication and beyond: generalised profunctors	7
8. Concluding remarks	8
References	8

1. Introduction

Qui spiegare il senso del lavoro: fornire gli strumenti per una semantica funtoriale delle teorie, che non siano solo scientifiche. Il lavoro si inserisce parzialmente nel nostro tentativo di fornire strumenti matematici adeguati per trattare problemi di natura filosofica. In questo caso si prende una delle parti meglio sviluppate della filosofia della scienza e la si adegua anche a teorie metafisiche o ontologiche, in più migliorando l’approccio agli oggetti di cui normalmente ci si occupa in questo campo (teorie fisiche e biologiche). Partirei con frase a effetto sul problema del rapporto tra teoria e mondo.

What about

Life is the life of the world to come, which a man
earns by means of the letters.

2. Semantical conception of theories

During the XXth century it was considered necessary to develop a formal treatment of scientific theories. The Wiener Kreis verificationist paradigm/account, and the Neurath theory of “protocollar statements”, was the input to elaborate a completely semantical framework for working with scientific theories, and the clue of a pan-linguistic vision of philosophy of science.

For the sake of strictness the formal account in which Carnap and associates provide their notion of “theory” is known in literature as *syntactical conception of theories* [?] while the introduction of term “semantic” is due to later developments. But the field of epistemology that the logical neopositivism started one can call “semantics of theories”, because some characteristics, and above all the underlying ideology, are the same from Carnap to Beth to Suppes, up to the recent canonical uses of physical handbooks.

[scrivere quali sono queste caratteristiche]

[sintesi delle varie concezioni; le teorie come classi di modelli \mathcal{K} ; le teorie come oggetti formali]

semantica non standard per teorie empiriche in cui le teorie sono sistemi formali e tutte le nozioni diventano oggetti matematici; più propriamente una *teoria* diventa una struttura $(F_{\mathcal{L}}, \mathcal{K})$ dove $F_{\mathcal{L}}$ è il vero sistema formale e \mathcal{K} è la classe di tutti i suoi modelli. La nostra strategia è separare ulteriormente $F_{\mathcal{L}}$ in due “vocabolari” (per noi, le categorie sintattiche di teorie al primo ordine), uno $P_{F_{\mathcal{L}}}$ che rappresenta i termini puri (nel senso di Plantinga) e uno $A_{F_{\mathcal{L}}}$ che rappresenta i termini *applicati*. Ergo una teoria \mathbf{T} sarà una particolare tripla $\langle (P_{F_{\mathcal{L}}}, A_{F_{\mathcal{L}}}), \mathcal{K} \rangle$ in cui la prima coppia configura una logica (uno “spazio degli stati” che configura una logica).

La coppia $(P_{F_{\mathcal{L}}}, A_{F_{\mathcal{L}}})$ è poi soggetta a una ulteriore condizione di ammissibilità, cf. ??, chiedendo che esista un profuntore tra le due categorie sintattiche $P_{F_{\mathcal{L}}}, A_{F_{\mathcal{L}}}$.

La specificazione del dominio di $A_{F_{\mathcal{L}}}$ determina il tipo di teoria che stiamo considerando (scientifica, strettamente empirica, logico-matematica, metafisica).

Dire che $A_{F_{\mathcal{L}}}$ determina le *tipizzazioni* della teoria significa dire che svolge lo stesso ruolo della legge β nella semantica dello spazio degli stati, mentre la classe \mathcal{K} è isomorfa all’insieme \mathcal{M} dello spazio degli stati. Il tipo di β determina il tipo di \mathcal{M} che determina il tipo di $\mathbf{T} = (\mathcal{M}, \beta)$. Idem nel nostro approccio: $A_{F_{\mathcal{L}}} = \{\alpha_1, \dots, \alpha_n\}$ determina il tipo, che implementa una logica che determina la classe \mathcal{K} .

2.1. The Two Dictionaries

Nella concezione neopositivistica la distinzione tra legge teorica e legge empirica non è dovuta alla natura ipotetica della prima (anche una legge empirica può esserlo) quanto dal fatto che i due tipi di legge contengono tipi differenti di termini []. La distinzione è quindi formale, e indica una approccio prettamente linguistico a questioni epistemologiche.

Anche in questa visione “sintattica” [?] una teoria è sempre una struttura che contiene un sistema formale $\mathcal{F}_{\mathcal{L}}$ e la classe \mathcal{K} dei suoi modelli. La strategia carnapiana per rendere conto della presenza di entità “osservazionali” e quindi, a rigore, non formalizzabili, all’interno di teorie scientifiche è quella di considerare due diversi dizionari: $\mathcal{V}_{\mathcal{T}}$ che contiene *termini teorici* e $\mathcal{V}_{\mathcal{O}}$ che contiene *termini osservativi*. Intuitivamente $\mathcal{F}_{\mathcal{L}} = \mathcal{V}_{\mathcal{T}} \cup \mathcal{V}_{\mathcal{O}}$, ma più precisamente $\mathcal{F}_{\mathcal{L}} = \mathcal{V}_{\mathcal{T}} \uplus_{\varphi} \mathcal{V}_{\mathcal{O}}$.

Per derivare una legge empirica da una teorica Carnap introduce delle *correspondance rules* ma senza definirle adeguatamente. Possiamo analogamente fornire il framework “viennese” di una *funzione di traduzione* $\varphi : \mathcal{V}_{\mathcal{O}} \rightarrow \mathcal{V}_{\mathcal{T}}$ tale che ogni termine osservativo ω_j viene sostituito da un corrispondente teorico $\varphi(\omega_j)$ ¹.

Definition 2.1 (Wiener Definition). Una teoria **T** è una coppia $\langle \tau_i, \varphi(\omega_j) \rangle$ dove $\tau_i \in \mathcal{V}_{\mathcal{T}}$ e $\omega_j \in \mathcal{V}_{\mathcal{O}}$

[] Carnap da pag. 299; importante la 314]

2.2. Was Sind und was sollen die Erkennen?

La strategia carnapiana è figlia della distinzione di Moritz Schlick [?] tra *kennen* e *erkennen* ... [spiegare la manfrina e la nostra “traduzione”]

In questo paragrafo parlerei della questione “si ma cosa sono gli “osservativi” nella nostra semantica funtoriale?”, dell’arbitrarietà della divisione in due categorie sintattiche, per comodità nel trattamento di determinate teorie, e introdurrei alla tensione tra teorico e osservazionale che si sviluppa formalmente in seguito (cenno storico in nota al perchè i neopositivisti fanno la ramseyfication e perchè a noi non interessa (citare lo Weinberg)).

3. Profunctors / Grothendieck construction

Ci sono due competing pictures che descrivono una relazione R che sussiste tra due insiemi A, B

- R1) a relation R is a subset of the cartesian product $A \times B$;
- R2) a relation R is a function $A \times B \rightarrow \{0, 1\}$.

Note that the notion of “relation between A and B ” is inherently symmetric, in the sense that such R can be regarded both as a relation “from” A “to” B , and as a relation “from” B “to” A .

The second important preliminary remark is that every relation R between sets A, B gives rise to a *Galois connection*

$$R^* : PA \rightleftarrows PB : R_*$$

between the powersets $PA = 2^A$ and $PB = 2^B$: the set $U \subset A$ goes to the set R^*U of all b such that $(a, b) \in R$ for all $a \in U$; in an exactly symmetric way, a set $V \subseteq B$ goes to the set $R_*V = \{a \in A \mid (a, b) \in R, \forall b \in V\}$.

¹In generale Carnap sembra assumere che $\mathcal{V}_{\mathcal{O}} \subset \mathcal{V}_{\mathcal{T}}$ ma specifica comunque che è errato dire che gli O-terms siano esempi di T-terms.

From here, using a process known as “categorification” [?], we can replace a two-valued relation $R \subseteq A \times B$ with a *set-valued* functor $\mathcal{A}^{\text{op}} \times \mathcal{B} \rightarrow \mathbf{Set}$ between two (small) categories \mathcal{A}, \mathcal{B} .¹ More precisely, we can give the following definition.

Definition 3.1 (Profunctor).

The intuition behind Definition 3.1 is that $\mathfrak{R}(A, B)$ is the *type* whose terms are all proofs che tra $(A, B) \in \mathcal{A}^{\text{op}} \times \mathcal{B}$ sussiste la ‘relazione generalizzata’ \mathfrak{R} . This intuition agrees with the fact that when instead of \mathbf{Set} a profunctor \mathfrak{R} takes values in the 0-dimensional category $\{0 \leq 1\}$, then the type of proofs that $R(A, B)$ is a yes/no kind of space.

From here, one can build a rich and expressive theory; we are contempt with a careful analysis of the analogue of R2 above: this is the scope of the next section.

4. Nerve and realisations

Sezione tecnica con solo robe di CT.

5. Theories and models

In this section we exploit the terminology established before.

Definition 5.1 (Theory). A *theory* \mathcal{L} is the syntactic category \mathcal{T}_L (cf. [1]) of a first-order, finitely axiomatisable language L .

Definition 5.2 (World, Yaldabaoth). A *world* is a large category \mathcal{W} ; a *Yaldabaoth* is a world that, as a category, admits all small colimits.¹

Given a theory \mathcal{L} and a world \mathcal{W} , a \mathcal{L} -*canvas* of \mathcal{W} is a functor

$$\mathcal{L} \xrightarrow{\phi} \mathcal{W}.$$

A canvas $\phi : \mathcal{L} \rightarrow \mathcal{W}$ is a *science*[©] if ϕ is a dense functor.

Remark 5.3. The NR paradigm exposed in ?? now entails that given a canvas $\phi : \mathcal{L} \rightarrow \mathcal{W}$

- If \mathcal{W} is a world, we obtain a *representation* functor

$$\mathcal{W} \longrightarrow [\mathcal{L}^{\text{op}}, \mathbf{Set}];$$

this means: given a canvas ϕ of the world, the latter leaves an image on the canvas.

¹The reason why the category \mathcal{A} is twisted with an “op” functor is **yadda yadda hom profunctor, diagonal relation**

¹Also known as *Yaltabaoth* or *Ialdabaoth*, ...

- If in addition \mathcal{W} is a Yaldabaoth, we obtain a NR-adjunction

$$\mathcal{W} \rightleftarrows [\mathcal{L}^{\text{op}}, \text{Set}];$$

this has to be interpreted as: if \mathcal{W} is sufficiently expressive, then models of the theory that explains \mathcal{W} through ϕ can be used to acquire a two-way knowledge. Phenomena have a theoretical counterpart in $[\mathcal{L}^{\text{op}}, \text{Set}]$ via the nerve; theoretical objects strive to describe phenomena via their realisation.

- If an \mathcal{L} -canvas $\phi : \mathcal{L} \rightarrow \mathcal{W}$ is a science[©], ‘the world’ is a full subcategory of the class of all modes in which ‘language’ can create interpretation.

The terminology is chosen to inspire the following idea in the reader: science strives to define *theories* that allow for the creation of world representations; said representations are descriptive when there is dialectic opposition between world and models; when such representation is faithful, we have reduced ‘the world’ to a piece of the models created to represent it.

The tongue-in-cheek here is, a science (in the usual sense of the world) can never attain the status of a science[©], if not potentially; attempts to generate scientific knowledge are the attempts of

- recognizing the world \mathcal{W} as a sufficiently expressive object for it to contain phenomena and information;
- carve a language L , if necessary from a small subset of \mathcal{C} , that is sufficiently ‘compact’, but also sufficiently expressive for its syntactic category to admit a representation into the world;
- obtaining an *adjunction* between \mathcal{W} and models of the worlds obtained as models of the syntactic theory \mathcal{L} ; this is meant to generate models starting from observed phenomena, and to predict new phenomena starting from models;
- obtaining that ‘language is a dense subset of the world’, by this meaning that the adjunction outlined above is sufficiently well-behaved to describe the world as a fragment of the semantic interpretations obtained from \mathcal{L} .

Evidentemente, la tensione qui è tra due opposte qualità che L deve avere: non deve essere troppo esteso, per essere trattabile; non deve essere troppo ristretto, per parlare di “tutto” il mondo che si prefigge di descrivere.

Cf. with this definition in mind [?]:

■ Copiare la def di teoria verbatim dal libro di evoluzione

We say that una *teoria S-scientifica* è il dato di

1. un linguaggio formale \mathcal{L} ;
2. la categoria sintattica $T_{\mathcal{L}}$ di quel linguaggio;
3. La categoria dei funtori $[T_{\mathcal{L}}, \text{Set}]$.

Dal momento che la categoria $[T_{\mathcal{L}}, \text{Set}]$ caratterizza completamente (up to Cauchy completion) \mathcal{L} e $T_{\mathcal{L}}$, facciamo una crasi e chiamiamo *teoria S-scientifica* il solo dato della categoria di modelli $[T_{\mathcal{L}}, \text{Set}]$.

Ecco allora he “una corrispondenza coerente che collega espressioni di F con espressioni semantiche” è semplicemente un funtore.

Questo è compatibile con yadda yadda.

6. The tension between observational and theoretical

Everything is based on the proportion

truth values : proposition = section : presheaf

The tension between observational and theoretical can be faithfully represented through profunctor theory;

Remark 6.1. One can think of propositional functions as relations $(x, y) \in R$ iff the pair x, y renders ϕ true; we use this idea, suitably adapted to our purpose and categorified.

Yadda yadda on how questo è facile da categorificare; consideriamo la relazione $R : T \times O \rightarrow \{0, 1\}$ per cui $tRo \iff \dots$

Definition 6.2. Let \mathcal{T}, \mathcal{O} be two categories, respectively the *theoretical* and the *observational* one. A $(1, 1)$ -ary Ramsey map is a profunctor $\mathfrak{k} : \mathcal{T} \dashv\dashv \mathcal{O}$ (maybe ops have to be added for the sake of convention).

Remark 6.3. Particular 1,1-ary Ramsey maps si ottengono mediante aggiunzioni; definiamo

- l’aggiunzione in Prof indotta dall’aggiunzione in Cat;
- il “core osservazionale” e il “core teoretico” come le subcat di dominio e codominio che sono rese equivalenti dall’aggiunzia col trucco dei punti fissi;
- core oss e core teo sono sempre equivalenti; come sopra, il fatto è che si cerca un modo di allargare quanto piu possibile l’equat.

There is nothing, in their mere syntactical presentation, that allows to tell the observational and the theoretical category apart; justify with the self-involution of Prof. Also, questo dà conto dell’“esistenza degli oggetti di finzione”. Sherlock Holmes è l’oggetto di una categoria teorica. Gandhi è l’oggetto di una categoria osservazionale. In quanto oggetti linguistici essi non possono essere distinti, la differenza tra loro che li etichetta uno come oggetto di finzione e l’altro come personaggio storico è la specifica di un profuntore che permette di embeddare Sherlock Holmes nella realtà (di postulare, cioè, come esso compia azioni quotidiane nella Londra vittoriana), e di rappresentare un personaggio storico in un modello finzionale (scrivendo, ad esempio, un libro sulla vita di Gandhi).

A limitation of the above definition is that in practice all sorts of configurations are possible:

- una singola O si lascia descrivere da due T , e non meno
- una stesso T descrive due O diverse
- ogni altra combinazione numerica possibile

Thus we have to admit multiple arguments in domain and codomain.

7. Ramseyfication and beyond: generalised profunctors

We can generalise the definition above to encompass Ramsey sentences:

Definition 7.1. Let \mathcal{T}, \mathcal{O} be two categories; a *Ramsey map*, or a (n, m) -ary *Ramsey map* is a profunctor $\mathfrak{K} : \mathcal{T}^n \multimap \mathcal{O}^m$

The set $\mathfrak{k}(\underline{T}, \underline{O})$ represents the type of proofs that the observational tuple \underline{O} admits a description in terms of the theoretical tuple \underline{T} .

This formalism allows to speak about particular worlds, obtained as presheaf categories over observational \mathcal{O} ; if \mathcal{T}, \mathcal{O} is a theoretic pair, we can instantiate ?? above in the particular case where $\mathcal{W} = [\mathcal{O}^{\text{op}}, \text{Set}]$; observe that \mathcal{W} is a Yaldabaoth! We can thus address a certain number of questions, arising from the canonical adjunction obtained by virtue of ?? and ??:

$$[(\mathcal{O}^m)^{\text{op}}, \text{Set}] \rightleftarrows [(\mathcal{T}^n)^{\text{op}}, \text{Set}];$$

Vale la pena notare che siccome il triangolo

$$\begin{array}{ccc} (\mathcal{O}^m)^{\text{op}} & \xrightarrow{\quad} & [(\mathcal{T}^n)^{\text{op}}, \text{Set}] \\ & \searrow \quad \swarrow & \\ & [(\mathcal{O}^m)^{\text{op}}, \text{Set}] & \end{array}$$

pseudocommuta, allora la composizione $L \circ y$ fa esattamente (mate di) \mathfrak{K} . Ciò significa: gli \mathcal{O} -modelli, interpretati nei \mathcal{T} -modelli, hanno rappresentazioni corrispondenti ai termini osservazionali interpretati nei \mathcal{T} -modelli; ovvero, la rappresentazione è ‘coerente’ sui generatori dei modelli osservazionali, ovvero...

Può essere che l’operazione

$$\exists \underline{X}. \mathfrak{k}(\underline{O}, \underline{X})$$

si traduca come

$$\lambda \underline{Q}. \mathfrak{k}(\underline{Q}, F\underline{Q})$$

quando c’è una aggiunzione $F : \mathcal{O} \rightleftharpoons \mathcal{T} : G$? Ossia, invece di saturare i termini teorici in una ipotetica tupla (operazione priva di senso senza una specificazione di condizione sulla tupla quantificata esistenzialmente) si sta considerando solo la controparte osservazionale ma trasportata nel modello mediante F (ed è tutto da vedere se F è fedele) cosicché la dipendenza di \mathfrak{k} da T viene ‘eliminata’ per mezzo di una aggiunzione (cf. ‘elimination of imaginaries’)

7.1. On the bicategory of generalised profunctors

Putà caso questo è un oggetto interessante di per sé.

8. Concluding remarks

8.1. The Dummett-Plantinga problem

La manfrina su semantica pura e applicata, applicazione concreta del framework, problema delle modalities, trattare semantica applicata (tipo Lewis) come *teoria* nel senso funtoriale evitando ontological committment bla bla bla (qualche riferimento su sta cosa, remember)

8.2. Naturalizing Epistemology

Lotta Dura Contro Natura (cit. Movimento di Liberazione Omosessuale)

Come questo lavoro chiarisce alcuni problemi aperti in quello che è il problema fondamentale della teoria della conoscenza: il rapporto mondo-teorie.

References

- [1] J. Lambek and P.J. Scott, *Introduction to higher-order categorical logic*, Cambridge Studies in Advanced Mathematics, Cambridge University Press, 1988.

Blinded authors